ANNO XXXI · Lunedì, 12 Agosto 1878 · N. 221

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 72 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Un foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cotto sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TAROGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 11 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Le votazioni di ballottaggio in Germania non sono riuscite del tutto sfavorevoli ai socialisti. Due nuovi nomi sono usciti dalle urne. Dal collegio di Elberfeld il signor Haselman è stato mandato a sedere nel Parlamento tedesco. E dal collegio di Dresda il noto signor Bebel. L'esito degli altri ballottaggi non è ancora conosciuto. L'elezione di Haselman ci è stata annunziata due giorni prima di quella di Bebel. Non comprendiamo questa distanza, perocchè Dresda, dove fu eletto Bebel, è una gran città, un collegio raccolto, il cui spoglio dei voti non ci sembra debba durare quattro o cinque giorni. Forse il meccanismo delle votazioni è tale da richiedere tutto questo tempo. Ciascuno, ad ogni modo, s'interessa in Europa all'andamento dei ballottaggi ed è curioso di conoscerne i risultati finali. Ignoriamo se siano riusciti, in generale, più favorevoli ai clericali ed ai conservatori od ai nazionali-liberali ed ai progressisti. Il telegrafo ci ha fatto sapere soltanto che ad Elberfeld l'Haselman, a Dresda il Bebel sono stati proclamati deputati al nuovo Parlamento tedesco.

L'elezione di Bebel ha particolare importanza. Primieramente questa importanza la ritrae dalla personalità stessa dell'eletto. In secondo luogo dalla qualità del collegio. E finalmente dal nome e dalla posizione del candidato che gli si era contrapposto. Il Bebel ha vinto il ministro Friesen, il candidato del governo di Berlino e del principe di Bismarck, mentre davanti ad Haselman soccombette un nazionale liberale. Ma i socialisti erano in ballottaggio in parecchi collegi. Quale fu la loro sorte? Essi erano pure in ballottaggio in uno de' cinque collegi di Berlino. Quando piacerà al telegrafo, sapremo la fine di queste interessanti lotte elettorali e potremo allora calcolarne le conseguenze e studiarne le origini.

La fisionomia dei corpi elettorali non è sempre facile a cogliersi. Ne riesce difficile a chicchessia l'osservazione e lo studio, ma particolarmente a coloro i quali dimorano lontani dal luogo della lotta. Tuttavia non si andrebbe lungi dal vero quando si volesse stabilire una relazione tra le manifestazioni degli elettori tedeschi e il nuovo ed inaspettato atteggiamento del principe di Bismarck verso la Curia romana. Certo non è scevra di difficoltà e d'imbarazzi la politica ecclesiastica d'un paese che ha una perfetta unità nazionale, ma non ha una perfetta unità religiosa. Se questa politica va a genio dei protestanti, essa deve necessariamente dispiacere alla parte cattolica della popolazione. E il contrario succede quando si faccia una politica ecclesiastica favorevole alla Curia romana. Nel cuore stesso della nazione, nonostante la parentela suggellata dalla comunanza della lingua, esistono delle profonde cagioni di dissidio che hanno la loro radice nelle diversità della coscienza religiosa.

Il principe di Bismarck sente queste difficoltà inerenti alla natura stessa del popolo che egli ha in governo. E si comprende benissimo come in tali condizioni, mutando i tempi, può anche mutare la politica ecclesiastica. Prima del 1866, allorchè l'Austria faceva ancora parte della Confederazione germanica, essa vi rappresentava l'elemento cattolico, che, insieme coll'Austria, predominava nei Consigli della Confederazione. Le fiere percosse avute dall'Austria nel 1866 e la conseguente sua espulsione dalla Confederazione germanica segnarono il trionfo dell'elemento protestante sopra il cattolico in Germania. La Prussia, austero simbolo del protestantesimo tedesco, non si è soltanto, dopo d'allora, sostituita all'Austria nella direzione della politica germanica, ma si è fatta eziandio il centro del movimento, della vita, del pensiero della Germania, l'unità nella quale si fondono parecchi numeri. Quindi le leggi ecclesiastiche, colle quali il clero cattolico è stato duramente infrenato, furono una conseguenza naturale e inevitabile delle nuove condizioni politiche interne della Germania.

Noi non abbiamo approvato allora quelle leggi, ma le abbiamo intese. La nuova politica ecclesiastica accennata nei segreti colloquii del principe di Bismarck e di mons. Maiella confessiamo di non comprenderla affatto. Come in Germania ebbe già per molti secoli il primato la cattolica Austria e poi l'acquistò in ultimo la protestante Prussia, così non ci sorprenderebbe, attese le differenze di religione della popolazione tedesca, di vedere un primo ministro favorevole verso i cattolici, o mite verso di essi, succedere ad un primo ministro, che loro mosse la più aspra guerra. Questo sarebbe un fatto storico possibile e del tutto naturale. Ma è, a nostro avviso, assolutamente improbabile che un medesimo ministro, in un breve giro d'anni, faccia una rivoluzione così profonda nella politica ecclesiastica del suo paese. E ciò sembraci tanto più improbabile quanto più vi contrasta la personalità storica di questo ministro, che rappresenta appunto il passaggio dell'egemonia della Germania dalle mani della cattolica Austria nelle mani della protestante Prussia.

Per la qual cosa noi incliniamo a credere, come già si è incominciato a dire per i giornali, che mons. Maiella, e con esso il Vaticano, abbiano al fine a rimanere delusi nelle loro speranze. L'obbiettivo del principe di Bismarck è forse il disciplinamento dei nazionali-liberali, che nella Camera disciolta facevano troppo spesso atto di volersi rendere liberi dalla servitù contratta verso il principe di Bismarck. Gli occorreva perciò uno spauracchio: l'accordo col Vaticano. Se i nazionali-liberali si lasciano piegare dall'imminenza del pericolo e si rendono a discrezione del principe di Bismarck, insieme coi conservatori puri e coi conservatori liberali, formeranno essi la maggioranza nel Parlamento tedesco, costituendo per il governo una sicura base di operazione.

LE ELEZIONI IN UNGHERIA

Le urne politiche hanno preparate in questi ultimi tempi le maggiori sorprese in Germania e in Ungheria, e tradiscono la grande inquietudine e la grande incertezza degli elettori. Ne porge un esempio l'Ungheria. Quantunque il partito liberale, capitanato dal Tisza, ne esca ancora in maggioranza, tuttavia non giova dissimulare ch'esso si è indebolito. E a Debreczin, uno dei centri principali del patriotismo magiaro, il capo del governo è stato vinto da Simonyi, che conduce una schiera della estrema sinistra. Il Tisza aveva chiamato a giudici i suoi elettori nel discorso-programma che svolse dinanzi a loro; gli elettori lo hanno condannato. Non vi è dubbio che in questo giudizio gli affari interni del paese hanno minor preponderanza degli esteri, quantunque non vi sieno estranei. I magiari tengono pei turchi per più ragioni, anche senza discutere quella più difficile dell'etnologia. Essi hanno contro a loro un comune e implacabile nemico: il panslavismo capitanato dai russi. L'indebolimento della Turchia trae seco, secondo i magiari, l'indebolimento dell'Ungheria. Quindi i partiti estremi condannano la politica del conte Andrassy e del Tisza che ne è un satellite; quindi il verdetto dell'urna essenzialmente magiara di Debreczin. A ciò si aggiungono i compromessi daziarii e bancarii, che paiono ai partiti estremi atti di dedizione all'Austria. Ma questi atti non avrebbero dato il tracollo alla bilancia, nella quale ha influito in modo decisivo il senso della nazionalità offeso. Noi abbiamo spiegato più volte il nostro pensiero intorno a que la materia, e si riassume nella difficoltà di conoscere e distinguere le ragioni della nazionalità in Oriente.

Nella stessa Ungheria accanto ai magiari vi sono i sassoni, i rumeni, i croati. Il diritto degli uni non è eguale al diritto degli altri? Ovvero si può assumere a criterio di diritto pubblico, che le nazionalità hanno ragione quando noverano 5 milioni, e hanno torto quando comprendono soltanto un milione di abitanti? Questo è il problema formidabile e ci pare pur troppo che in Oriente anche le nazionalità che dovrebbero rappresentare la forza del diritto, rappresentino invece il diritto della forza. Hanno ragione i magiari, hanno torto i polacchi; hanno ragione gli slavi, ove preponderano, al pari dei maomettani. Non possiamo sottoscrivere a questa sentenza, contro la quale si ribellano le tradizioni italiane. Comprendiamo le somme difficoltà di dare elaterio e corso regolare alle nazionalità in paesi ove le nazionalità si accavallano le une sulle altre e non si distinguono per ragione di territorio. In somiglianti contingenze la sola Svizzera e, in parte, gli Stati Uniti d'America (poichè noi non attribuiamo questa qualità all'Austria-Ungheria) hanno saputo risolvere convenientemente l'ardua problema colla libertà e la federazione. Ma queste due guarentige delle nazionalità miste o incrociate suppongono un grado di civiltà eminente e una storia di comuni avventure e di comuni glorie.

Le quali guarentige mancano in Levante, ove i popoli sono semi-barbari e hanno una storia di odii e di oppressioni eterne. Laonde da una parte vi è l'ideale delle nazionalità al quale noi italiani dobbiamo tributare culto e onore; dall'altro vi è una realtà storica inestricabile, che sfida l'ingegno dell'etnologo il più distinto. Quale meraviglia se errino i diplomatici, ove falliscono la scienza dell'etnologia e l'istinto ancora più sicuro delle nazioni?

Da ciò piglia qualità e modo il nuovo carattere delle controversie nazionali in quei paesi; esse si tramutano in lotte per la vita delle nazioni. I polacchi odiano mortalmente gli slavi, i magiari odiano gli slavi, i greci odiano slavi e magiari, i rumeni diffidano di tutti e sono in diffidenza di tutti; i maomettani, nel sentimento del comune nemico, fanno comunella coi magiari. E non si parla qui che dei grossi capitoli delle nazionalità, le quali dividono le loro acque in fiumi minori. Insomma, siamo prossimi alla confusione delle lingue, e il sangue umano sparso non è un interprete adeguato. Il Congresso di Berlino, considerato da quest'aspetto, è una dimostrazione della disperata impotenza della diplomazia; ma quale altra istituzione o idea riescirebbe meglio? Veggasi, per tornare all'esempio dell'Ungheria, ciò che vi succede oggidì. L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina è rappresentata dal conte Andrassy come un mezzo di mettere un ostacolo al processo in forrettamente adunque appagava le mire antislave della Turchia. Ma, oggidì che la Turchia vede che le popolazioni, con le armi alla mano, si oppongono ai nuovi liberatori, si sveglia un'eco di simpatie in Ungheria contro l'occupazione. Se i governati soffrono, ben si può gridare anche: poveri governanti! i quali non trovano nel chiaro volere e nella chiara coscienza dei popoli guida e lume. E più noi meditiamo queste torbide questioni, più siamo lieti che l'Italia sia uscita dal Congresso colle mani pure dalla preda levantina.

L'UNIVERSITÀ VATICANA

È corsa voce, e noi la ripetiamo con riserva, che il Vaticano stia disegnando una sua Università, per molti rispetti simile a quella stata chiusa per decreto del ministro Bonghi, ma assai più vasta ed importante, nella quale si raccoglieranno tutti gli studenti delle scuole clericali di Roma e della provincia romana. Si ha pure in mente, quando siansi trovati i locali adatti ed il personale opportuno, di fondarne altre nelle città universitarie, dove gli studenti sono più numerosi e particolarmente in Napoli.

Le nuove Università del Vaticano rinunzierebbero al puerile piacere di conferire dei diplomi e di licenziare dei dottori in ogni classe di studi, come aveva ardito di fare l'Università soppressa. Ma, fondandosi sopra disposizioni ministeriali di là da venire e le quali, a nostro avviso, sono impossibili con un ministro di così provato liberalismo come l'on. De Sanctis, si limiterebbero a istruire gli studenti, compiendone l'educazione clericale incominciata nelle scuole secondarie ed a prepararli agli esami di Stato.

Questi esami sono bensì fatti davanti a Commissioni di professori governativi; e ciò duole certamente ai clericali. Ma l'animo loro è rallegrato dalla speranza, che debba venire un altro ministro progressista, il quale, come già ha fatto l'on. Coppino per gli esami di licenza liceale, instituisca anche delle Commissioni miste per gli esami di laurea, in omaggio, ben inteso, al principio della libertà. Finora il partito liberale inneggiava esso alla libertà e i clericali la maledicevano; ma se si va innanzi di questo passo e si opera come se si fosse completamente dimenticato che l'Italia si è costituita colla distruzione del papato temporale, verrà giorno in cui i clericali inizieranno delle sottoscrizioni per innalzare una statua alla libertà, alla dea della loro risurrezione.

Ci si dica: « se a Roma sorge, sopra nuove basi e conforme al presunto disegno di riforma universitaria, una Università vaticana, la scolaresca della R. Università di Roma scenderà al disotto, quanto a numero, di quella delle Università libere di Urbino o di Camerino. » È vero. Questo sarebbe un colpo terribile recato all'Università di Roma. Perocchè le Università non sono soltanto grandi per la qualità e per il numero dei professori, ma anche per il numero dell'iscrizione ai corsi abbia restituito agli alunni delle scuole clericali secondarie la loro libertà, costoro diserteranno le scuole universitarie governative e si affolleranno nelle scuole universitarie vaticane. La statistica degli esami di licenza, che si danno in Roma, c'insegna che i nuovi iscritti alle Regie Facoltà di Roma sono, pressochè ogni anno, per due terzi alunni d'istituti clericali e per un terzo alunni del Regio Liceo. La popolazione scolastica dell'Università di Roma si ridurrebbe adunque ad un terzo di quello che è presentemente. E si avrà la vergogna di dover classificare la R. Università di Roma, l'Università della capitale del Regno d'Italia, colle Università libere di Urbino, di Camerino e di Macerata.

Checchè si vada vociferando, riteniamo che questo è impossibile, finchè l'on. De Sanctis regge il ministero di pubblica istruzione. Il suo antico ed illuminato liberalismo ce ne sia garante.

IL CONSIGLIO MUNICIPALE DI NAPOLI

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 10 agosto:

Oggi al tocco si è riunito in S. Giacomo il nuovo Consiglio municipale.

Hanno risposto all'appello nominale quasi tutti i nuovi eletti; dei pochi non presenti, parecchi sono sopraggiunti dopo.

L'on. Varè, dopo aver invitato il barone Petitti, come quegli che ha raccolto maggior numero di voti, ad assumere la presidenza, ha letto la sua relazione.

Dovendosi procedere alla elezione della Giunta, il consigliere Nardi ha proposto che, secondo la circolare dell'on. Zanardelli, della quale si è data lettura, la elezione avesse luogo in seduta pubblica. Ma, in seguito ad obbiezioni del consigliere Rendina, messa ai voti la proposta di tale pubblicità, non è stata accettata. È stata pure respinta la proposta del consigliere Giannuzzi-Savelli di rimandare la votazione per la Giunta.

Alle ore 3 circa l'aula è stata sgombrata dal pubblico ed il Consiglio ha proceduto alla elezione della Giunta.

Ecco i risultati della votazione:

Assessori.

Conte Giusso	voti	53
Duca di Campodisola	»	52
Barone Petitti	»	51
Marchese di Pietracatella	»	48
Deputato Trinchera	»	38
Cav. Rendina	»	45
Prof. Patamia	»	45
Duca di Montejase	»	40
Duca di Tolve	»	41
Barone Barracco	»	39

IL VIAGGIO DELLE LL. MM.

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 10 corr.:

« Tanta e tanta fu la folla che si è riversata iersera a San Marco, che si è dovuto ricorrere a provvedimenti straordinari per regolare la circolazione nelle principali arterie che conducono alla piazza.

« Le Procuratie vecchie, riccamente illuminate nel modo che ieri abbiamo descritto, presentavano il più vago aspetto, tanto viste all'interno, come dalla piazza. Vi furono dei negozianti, come il Cristophe, il Palotti ed altri che non si accontentarono del gran lampadario rimpetto ai rispettivi loro negozi ma vollero aggiungervi ancora degli fiamme a gas o in vaghe ornamentazioni raffiguranti le iniziali degli augusti nomi dei Sovrani, sormontate da corone e da fregi a piccole fiammelle.

« Sull'esempio di quelli delle Procuratie vecchie, i negozianti della Merceria dell'Orologio vollero pure illuminare all'esterno. Anche quella strada era iersera splendidissima per una quantità ragguardevole di lampadari a candele sorretti sempre da trezzature ricoperte di foglie e cosparse di margherite. La vecchia ditta Pohlrelder aveva di fronte al suo negozio ben tre elegantissimi lampadari.

« Peccato che non si abbia potuto dare all'idea proporzioni ancora più vaste estendendo la illuminazione a tutto il giro delle Procuratie e alla Merceria tutta quanta. Ad ogni modo quello che si è fatto non fu solo una cosa decorosa ma anche ricca e di buon gusto e vanno lodati tutti quei negozianti in generale ed i promotori in particolare.

« Dalla folla compatta che trovavasi ieri sera nella Piazza venne acclamato ripetute volte ai Sovrani i quali si presentarono a ringraziare il pubblico e poi si fermarono mezz'ora alla finestra a godere del magnifico spettacolo. Ad ogni comparsa dei Sovrani al balcone le acclamazioni diventavano generali ed entusiastiche mentre la banda suonava tra vivissimi battimani la fanfara reale. Furono anche particolarmente e vivamente acclamati il principe ereditario ed il duca d'Aosta. »

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Manzoni — La campana dell'eremitaggio, *opera in tre atti. Musica del maestro Sarria.*

Notizie.

È tanto il desiderio di passar la sera in un teatro, dove ci sia modo di udire un po' di musica buona o almeno mediocre, che il teatro Manzoni, quantunque, rispetto alla piazza Colonna e al Corso, sia posto in capo al mondo, tuttavia chiama ogni sera da ogni parte della città un pubblico assai numeroso. Lo spettacolo non è di prim'ordine; al Manzoni non si rappresenta l'*Aida*, nè il *Mefistofele*, nè il *Lohengrin* e neanche..... la *Forza del destino*, ma alcuni artisti, pieni di buona volontà, cantano piacevolmente le operette napolitane. Certamente è strano che in una città, la quale contiene circa trecentomila abitanti, gli spettacoli musicali si riducano per parecchi mesi dell'anno a un'operetta buffa, in un teatro ch'è un guscio di noce (giacchè al Politeama la musica non è che un accessorio della coreografia); ma se una volta si aveva il coraggio di protestare contro queste condizioni di Roma, ora bisogna tacere, per timore di peggio. Potrebbe accadere che si chiudesse anche il Manzoni, e la musica non avesse altro rifugio che i concerti del Caffè Venezia. Quindi contentiamoci e ringraziamo il cielo. Se volgiamo lo sguardo intorno, troveremo altri più disgraziati di noi. O che forse ci sono teatri di musica a Frascati, a Marino, a Monte Porzio, a Rocca di Papa? Neanche per sogno, eppure ci si vive egregiamente, ci s'ingrassa, ci s'invecchia. E perchè non si avrà a vivere o a vegetare anche a Roma? E quando si vive e si vegeta, c'è bisogno d'altro? Per i bisogni dello spirito ci sono i concerti di piazza Colonna e gli esercizi acrobatici dello Sferisterio.

Ciò posto, io accetto le operette del teatro Manzoni come una vera manna benedetta. Quei bravi artisti hanno anche avuto il merito di darci una novità, epochè da quattro o cinque mesi, gl'impresari degli altri teatri andavano innanzi a furia di vecchiumi. Che questa novità sia una fulgida gemma, un capolavoro, non ardisco asserirlo, ma è pur sempre un'opera del Sarria, vale a dire, di un maestro già noto favorevolmente, e che non dev'essere privo di merito, se ha saputo acquistar fama ed aprirsi la via (sia pure stentatamente), senza appoggi, senza raccomandazioni, senza il patrocinio di alcun editore; anzi lottando con avversità d'ogni specie e lasciando spesso eseguire i suoi lavori in condizioni sfavorevolissime. Quell'opera leggiadrissima ch'è *Il babbeo e l'intrigante*, diventò preda perfino delle compagnie che cantano le fiabe e i così detti *vaudevilles*. Naturalmente, eseguita in tali condizioni, non ebbe in qualche città importante l'accoglienza che avrebbe meritata e che a buon diritto ottenne a Napoli e a Roma. Anche la stampa, nell'Alta Italia, ha trattato il maestro Sarria molto freddamente.

Rammento che quando si eseguì la sua *Campana dell'eremitaggio* a Milano (dove ebbe un gran numero di applaudite rappresentazioni) nessun giornale di quella città se ne occupò veramente di proposito. Si parlò del Sarria senza attribuirgli alcuna importanza, e senza dubbio i giornali milanesi hanno fatto più rumore per la *cantata* o la *sinfonia* di qualche allievo del Conservatorio, che non pel *Babbeo* o per la *Campana*. E ciò malgrado, il Sarria non va più confuso nella turba dei compositori volgari ed impotenti. La sua musica è uscita da Napoli, ecco il gran fatto; ha varcato il confine che malgrado la compiuta unità politica, continua a dividere la produzione intellettuale delle due parti d'Italia. Questa separazione esiste ancora sovratutto per la musica. Intorno alle opere che si rappresentano a Napoli nessuno osa arrischiare un giudizio o un pronostico prima che sieno state riprodotte nelle altre provincie d'Italia. È diffidenza verso il pubblico napolitano, che pure per tanti anni ebbe nome di autorevole ed intelligente? Sarebbe un sentimento ingiusto, poichè, per quanto si dica, io non conosco opera alcuna sinceramente e costantemente applaudita a Napoli, la quale non si sia retta con onore anche fuori di quella città. N'è una prova il Sarria, diventato, come suol dirsi, popolare a Roma non meno che a Napoli.

Con ciò non voglio dire di essere un grande ammiratore della *Campana dell'eremitaggio*, testè rappresentata al teatro Manzoni, dove conseguì un successo incontrastabile. Nel *Babbeo e l'intrigante* scorre quasi esclusivamente la vena comica, che parmi la più copiosa nel Sarria. Nella *Campana dell'eremitaggio*, il dramma prende il posto della commedia vivace e schietta. Anche la musica dovrebbe portar quest'impronta più drammatica che comica. Il Sarria del *Babbeo* è per me superiore al Sarria della *Campana*; non già che gli manchi la corda patetica; ma quando l'autore della *Campana* cerca il dramma o l'idillio, invece della commedia vivace e schietta, perde una parte della sua originalità o individualità che dir si voglia. Il *Babbeo* è un'opera che ha un carattere suo particolare; altrettanto non si può dire della *Campana dell'eremitaggio*; lavoro in molte parti pregevole, ma che non si allontana notevolmente da molte altre opere dello stesso genere.

Un grave errore, ignoro se del Sarria o dell'autore del libretto, è stato di togliere di pianta l'argomento della *Campana*, la disposizione delle scene e perfino le parole da una graziosissima opera comica francese, i *Dragoni di Villars*, rappresentata con buon successo anche in parecchi teatri d'Italia, fra i quali il nostro Capranica. I *Dragoni di Villars*, del maestro Maillart, sono da oltre vent'anni nel repertorio francese e vi rimarranno per un pezzo ancora, come uno dei lavori meglio riusciti di quella scuola. Ricordo di averne parlato con grandissima lode quando furono rappresentati a Roma. E infatti il Maillart, troppo immaturamente rapito all'arte, seppe, in questo suo spartito, tenere la via di mezzo tra il genere brillante e il drammatico. I *Dragoni di Villars* (se assolutamente è mestieri ricorrere agli stranieri) dovrebbero essere riprodotti più spesso in Italia. E sarebbe tempo che i maestri italiani tralasciassero una volta di porre in musica i drammi o, peggio ancora, i libretti francesi. È da sperare che poco per volta le ragioni della proprietà letteraria metteranno fine a questo abuso. Così vediamo che il *Ruy Blas* del Marchetti (che è quanto dire una delle migliori opere venute alla luce in Italia in questi ultimi anni) non può essere riprodotto in Francia, perchè vi si oppone, e non a torto, Vittor Hugo, autore del dramma dal quale il nostro D'Ormeville tolse il suo libretto. Per la stessa ragione è da alcuni anni bandita dalle scene francesi la *Lucrezia Borgia* del Donizetti. Supponiamo che la *Campana dell'eremitaggio* fosse un capolavoro; gli eredi degli autori dei *Dragoni di Villars* non ne permetterebbero la rappresentazione a Parigi. Come mai i maestri italiani non tengono conto di questi inconvenienti ai quali si espongono?

D'altronde è sempre pericoloso il rimettere in musica gli argomenti che già servirono di tema alle opere di altri maestri. Questi ardimenti non sono giustificati che dal successo. Se il maestro fa meglio di chi lo ha preceduto, va lodato; altrimenti la sua sconfitta è

Lo stesso giornale così descrive l'addobbo del locale pel Baccanale che ebbe luogo iersera ai Giardini pubblici:

Alla cancellata d'ingresso, per la via di terra, sopra ogni pilastro vi è una piramide di lumi a vari colori, commisti a foglie di palma di veli trasparenti. Lo stradone dal cancello al ponte è tutto fiancheggiato da candelabri portanti globi bianchi e rossi.

Già dal ponte a mano destra, lungo il parapetto respiciente la laguna fino alla punta, oltre la montagnola, sono collocate delle alte antenne, le quali finiscono alternate, cioè una con globi rosa e bandiere aggruppate, l'altra con una grande stella. Tutte queste antenne sono legate fra di esse da una catena formante festone, su cui stanno appesi dei grossi globi bianchi. Questo apparecchio per la illuminazione di contorno esterno deve fare ottimo effetto.

A mano sinistra, discendendo dal ponte suddetto, e precisamente dall'Arco trionfale fino all'altipiano della collina, stanno collocati lateralmente frequenti candelabri di un disegno, se non affatto nuovo, certamente bene immaginato. Essi sono a tre ordini graduali di dischi a riverbero con globi dei colori nazionali e fiori in velo di tinte corrispondenti. Ogni tre o quattro ve ne ha uno più alto e di tutt'altra forma, evidentemente allo scopo di evitare la monotonia che produrrebbe la continuata ripetizione.

Giunti al termine della salita lo sguardo si riposa sul vago padiglione preparato per le Loro Maestà. Questo padiglione è addossato alla facciata del Ristoratore; è di forma semicircolare: la sua pianta si eleva di un metro dal suolo, e metri nove misura l'alzato massimo. All'ingiro vi è una balaustrata a leggiere colonnine; ai due lati vi sono larghe gradinate coperte di tappeto rosso a bordi d'oro, e alle due rampe vi sono dei grandiosi vasi dorati contenenti dei fiori. Sopra la ringhiera vi è un poggiuolo in velluto rosso guernito con frangie d'oro; ricco tappeto centre a grandi fiori.

La tappezzeria dell'interno è in azzurro e bianco. Il sovrapadiglione è a fascie gialle e blu raccolte sotto l'attico di un grande cimiero trasparente, su cui stanno le cifre dei Sovrani sormontate dalla Corona Reale; al di sotto vi è la Stella d'Italia, e ai due lati della cimasa vi sono due cornucopie da cui escono fiori. Il padiglione è sostenuto da 6 antenne a fusto scanalato: esse sono poste obliquamente, per cui il contorno superiore del padiglione descrive una curva parallela alla pianta, ma d'una sporgenza maggiore di metri 1 e cent. 5.

Il contorno, che compie l'addobbo del padiglione nella parte superiore, è formato da lembi ardine, sulle quali sono dipinti gli stemmi delle principali città italiane. A metà delle antenne stanno infissi gli stemmi reale e municipale, con gruppo di bandiere decorative.

I mobili del padiglione sono in legno dorato, sormontati dallo stemma di Savoia e coperti in velluto cremisi. Vi è una grande specchiera al centro, con cornice dorata, e vi sono lustri, fiori e altri ornamenti.

Lo spazio in piano all'ingiro del padiglione è ornato con una specie di chiusura di molto effetto, costruita in legno ad archi moreschi sveltissimi, aventi doppia fila di globi bianchi e verdi. Fra questi archi si ripete la Stella d'Italia illuminata in bianco sul fondo pure bianco. Tra i cespugli e senza simetria sono collocati molti globi di variati colori, i quali accrescoranno vaghezza all'incantevole sito. Dalla parte della Cavallerizza vennero lasciati a bello studio alcuni viali in penombra, al fine di godere l'effetto... palchi per musiche, palco per la estrazione della lotteria, ecc. ecc., tutto è convenientemente disposto e decorosamente addobbato.

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

Riferiamo dalla *Wiener Abendpost* del 9 la relazione telegrafica del comando del 13° corpo d'armata, datata dal campo di Maglaj, 6:

« La colonna principale mosse ieri alle 8 di mattina, sotto dirotta pioggia, verso Maglaj. Le colonne laterali s'erano poste in marcia alle 5 del mattino per arrivare contemporaneamente. La marcia fu penosissima, perchè i soldati avevano l'acqua e il fango fin sopra i ginocchi. Al nord di Moscvaz, dalle alture che a sinistra fiancheggiano la vallata, furono sparati alcuni colpi di fucile dagli insorti, che però, causa il terreno boscoso, non si poterono inseguire. Alle ore 4 1/2 l'avanguardia arrivò dinanzi a Maglaj. Il comandante della colonna di fianco sinistro era arrivato già prima allo scopo di circondarla, e con alcuni colpi di cannone diretti contro il campo degli insorti alla sponda sinistra della Bosna, li aveva già intimoriti. Quando più tardi essi tentarono di ritirarsi su Zebciè, furono, presso Zarecopolie, assaliti di fianco ed alle spalle dalla colonna del fianco destro, sotto il comando del colonnello Kinnart. S'impegnò un combattimento di mezz'ora, nel quale furono tolte agli insorgenti due bandiere, molte armi, munizioni e proviande. Molti di essi, colpiti dalle artiglierie e dal fuoco di moschetteria, giacevano sul campo dell'azione. Un loro distaccamento di circa 20 uomini fu spinto nella Bosna, dove tutti affogarono. Era già sera tarda e la truppa assai stanca. Non si pensò ad un inseguimento, atteso il pessimo stato delle strade, ed anche perchè il gen. Philippovich non voleva mandare la sola cavalleria nella gola di Zebciè. Il contegno delle truppe fu esemplare. Le perdite del 7° reggimento d'infanteria di riserva sono un uomo ucciso e 3 feriti; del 47° reggimento di riserva un uomo ucciso e 7 feriti. Lo spossamento delle truppe, causato dalle marcie faticose e dalla impossibilità del contemporaneo avanzarsi delle colonne di proviande, determinò il comando del corpo a dare alle truppe, nel dì 6, un giorno di riposo. Salvo pochissime famiglie cristiane, Maglaj fu abbandonata dagli abitanti. La punizione pertanto di una città vuota non avrebbe avuto scopo. Si sono riuniti al corpo in istato di estrema spossatezza alcuni usseri del 5° squadrone, che avevano trovato rifugio nei boschi. Il numero dei ritornati è di 25, e quindi quello dei caduti si riduce da 70 a 45. Alcuni usseri morti si trovarono orribilmente mutilati; motivo per cui alcuni insorti, colti colle armi alla mano, e presso i quali si trovarono oggetti appartenuti a quei caduti, furono, previo giudizio statatrio, fucilati. Il grosso della 7.a divisione non aveva, fino al giorno 4, incontrato alcuna resistenza.

« Secondo rapporti della 18.a divisione da Mostar, datati dal 7, il tenente-maresciallo barone Jovanovich si occupa di riorganizzare gli uffici e le autorità governative. Jovanovich dispose l'opportuno per prendere in consegna il materiale da guerra rimasto, e gli edifizi pubblici e governativi. — Ordinò che sieno tolti i fucili a retrocarica che ancora si trovassero presso la parte ribelle della popolazione, e si affrettò a stabilire le comunicazioni anche telegrafiche con la Dalmazia. Il 7 ebbe luogo a Mostar la presentazione di tutti gli impiegati e delle autorità. Si presentarono a Jovanovich anche tutti gli uomini più notabili del paese per esprimergli la gioia per il ristabilimento dell'ordine legale. La città prepara un telegramma di devozione all'imperatore. »

— I giornali viennesi hanno da Ragusa in data dell'8:

« Nei dintorni di Ljubomir è comparsa una forte banda d'insorti composta di maomettani e di greci cristiani. È positivo che vi si trovano pure parecchi montenegrini.

« Presso Ljubojo, villaggio poco distante dalla strada che conduce da qui a Trebinie, si trova una banda d'insorti, composta esclusivamente di musulmani che ha affatto interrotte le comunicazioni di quella strada. Ieri essa avrebbe catturato una carovana di trentacinque bestie da soma, portandola sulla montagna. »

IL PUNTO DI GRAVITÀ
DELL'AUSTRIA

La *National Zeitung* pubblica una corrispondenza da Vienna, in cui, dopo constatate le eccellenti relazioni esistenti fra i due governi tedesco ed austriaco, dice che, se si vuole che queste relazioni proseguano ad esser tali, i giornali tedeschi dovrebbero astenersi dal parlare continuamente del trasferimento del *punto di gravità* dell'Austria verso l'Oriente, facendo così travedere la cupidigia di province appartenenti all'Austria. L'Austria, anche rivolgendosi all'Oriente, non ha la menoma intenzione di abbandonare i suoi possedimenti attuali, e si farebbe cosa molto opportuna in Germania, risparmiando certe allusioni che offendono giuste suscettibilità.

LA POSIZIONE
DEL CONTE ANDRASSY

La *Deutsche Zeitung* del 9 assicura che la posizione del conte Andrassy è molto scossa a Corte, in seguito all'insurrezione scoppiata in Bosnia. Lo si rende responsabile del sangue e del danaro che costa la occupazione, che in altri tempi si sarebbe potuta effettuare senza colpo ferire. Si accusa il conte Andrassy di non aver conosciuto bene le disposizioni dei governi di Cettinje e di Belgrado e di non essere riuscito a concludere l'accordo colla Turchia. Può darsi però che le nubi che si addensano sul capo del cancelliere austro-ungherese si dissipino, specialmente se non saranno più necessari altri sacrifizi e se la occupazione si compierà senza una guerra formale.

LA RUSSIA E L'INGHILTERRA
IN ASIA

Riferiamo il seguente importante articolo del *Temps* sulle relazioni fra la Russia e l'Inghilterra in Asia:

« Il governo inglese si è commosso alla notizia della nuova campagna dei russi nell'Asia centrale. Nella seduta del 5 agosto, alla Camera dei comuni, un membro del Parlamento ha domandato al sotto-segretario di Stato per gli affari esteri se l'ambasciatore inglese a Pietroburgo aveva preso delle informazioni sull'oggetto di una spedizione intrapresa, dicesi, dal gen. Kauffmann, al sud dell'Oxus, e diretta contro la città di Balkh, situata sul territorio afghano.

Il sig. Bourke rispose brevemente:

« Sì; furono prese delle informazioni a Pietroburgo relativamente all'affare menzionato, e questa quistione ha richiamato l'attenzione del governo di S. M. »

La risposta del sotto-segretario di Stato non sembrò nè abbastanza chiara, nè abbastanza concludente. Un giornale inglese ne dedusse che, il fatto stesso della spedizione essendo stato debitamente constatato, lo scopo di questa spedizione continuava a richiamare l'attenzione del governo inglese. È infatti la sola interpretazione plausibile delle parole del sig. Bourke, il quale non avrebbe mancato di esprimersi altrimenti, se l'ambasciata di Pietroburgo avesse ricevuto dal governo russo delle spiegazioni interamente soddisfacenti.

Il signor Carlo Dilke, membro dell'Opposizione, dichiarò ieri l'altro che trovava quella risposta incompleta e fece sapere che se l'autore dell'interpellanza, il sig. Denison, credeva di dover contentarsene, egli stesso interpellerebbe il cancelliere dello scacchiere sullo stesso argomento.

Alla sua volta il giornale russo di Bruxelles, il *Nord*, ha giudicato opportuno di dire la sua opinione:

« Il governo inglese, esso diceva ieri, assunse delle informazioni presso il gabinetto di Pietroburgo; nulla di meglio; ma se si entra in questa via d'interrogazioni, è probabile che il gabinetto di Londra dovrà pure attendersi a talune domande da parte di quello di Pietroburgo. »

Con quali domande la Russia potrebbe essa rispondere a quelle dell'Inghilterra? Si tratterebbe forse dell'ultima campagna degl'inglesi contro gli Afridi e dell'occupazione militare di Kaïrbek è piuttosto Kaïber, che ne fu il risultato? La tribù degli Afridi-Djovans, nominalmente sottomessa all'emiro di Kabul, e la custode naturale di quelle importanti gole, che conducono da Kabul a Peshavar.

In seguito ad una spedizione diretta contro di lei e comandata dal gen. Koes, essa ha dovuto firmare una convenzione, in virtù della quale il territorio montuoso ch'essa abita, sono cedute in potere degli inglesi.

La Russia potrebbe domandare se, padrona della strada di Cabul, l'esercito inglese non occupa forse posizioni altrettanto preziose per un'offensiva quanto vantaggiose per la difesa delle Indie, se non è esso che minaccia l'indipendenza dell'Afghanistan e che potrebbe, ad un dato momento, minacciare i possedimenti russi dell'Asia centrale, infine se la Russia non farebbe una cosa naturale occupando una delle porte dell'Afghanistan dopo che l'Inghilterra si è impadronita della porta opposta.

Ma non è necessario di cercare tanto lungi, poichè per poco che la Russia fosse disposta ad imbrogliar le carte, ciò che non supponiamo ancora, e che, dal canto suo l'Inghilterra volesse esacerbare questo affare, ciò che neppure ammettiamo, sarebbe evidentemente nel diritto stesso di fargli delle domande che il governo russo porterebbe la quistione.

V'ha d'altronde una quistione ch'è sempre rimasta in litigio fra l'Inghilterra e la Russia; è quella di sapere se Balkh ed il suo territorio debbano essere considerati come appartenenti all'Afghanistan. Dopo la morte di Dost-Mohammed nel 1863, il suo erede diretto, l'emiro di Cabul, Chir Alì, costantemente alle prese con dei pretendenti rivali, non ha mai potuto mantenere intatta l'alta sovranità che suo padre aveva esercitata su Balkh. Suo nipote Abdul Rehman vi si era dapprima reso indipendente e, più tardi, l'emiro di Boccara aveva emesso delle pretensioni alla sovranità della provincia.

Su questi conflitti, nè la Russia nè l'Inghilterra si sono francamente decise sinora nè per l'una nè per l'altra; ma dopo le nuove annessioni della Russia nell'Asia centrale, il principio che l'Inghilterra è interessata a far prevalere, è che il distretto di Balkh, situato al sud dell'Amu-Daria, fa parte dell'Afghanistan, poichè fu press' a poco convenuto fra le due potenze, sino dal 1869, che l'Afghanistan sarebbe la barriera destinata a separare i loro possedimenti asiatici. Ora la Russia non ha ceduto nulla intorno a ciò. Ammettere questo principio sarebbe stato infatti lo stesso che impegnarsi implicitamente a non oltrepassare l'Amu-Daria.

Nel 1869, nel suo colloquio col principe Gorciakoff a Heidelberg, lord Clarendon credè di dover asserire che l'Amu-Daria (l'Oxus) formava una linea di demarcazione conveniente per la zona neutrale da stabilirsi fra le province russe ed inglesi; ma il principe di Gorciakoff rispose manifestando la speranza che l'Inghilterra non insisterebbe su questo punto, attesochè una parte del paese situato al sud dell'Oxus era reclamata dall'emiro di Boccara.

Nel 1871 e 1872, allorchè furono ripresi i negoziati fra Londra e Pietroburgo intorno all'Asia centrale, il principe Gorciakoff ricordò in parecchi dispacci che per Afghanistan egli intendeva il dominio attuale di Chir-Alì, e che non poteva alludere a territorii altre volte governati dal padre di quel sovrano Dost-Mohammed. Secondo un'opinione inglese, la Russia nondimeno ha formalmente promesso di non oltrepassare l'Oxus, ma non abbiamo ancora trovato questa asserzione che in un giornale, la *Pall Mall Gazette*.

Secondo il sig. Vambery, il celebre viaggiatore, la spedizione del generale Kauffmann è forse diretta contro i turcomanni di Merv. La *Gazzetta di Mosca* ha già indicata questa eventualità, ma aggiungendo che lo scopo della campagna le sembrava molto più vasto. Merv trovandosi come Balkh al sud dell'Oxus, le conseguenze della spedizione sarebbero le stesse dal punto di vista inglese.

Secondo più recenti informazioni, un distaccamento russo avrebbe, infatti per missione di occupare il distretto di Merv; ma in questo caso, la direzione delle tre colonne di spedizione indicherebbe piuttosto che si tratterebbe della conquista di tutta la sponda sinistra dell'Oxus, compresovi non solo il khanato di Balkh ma i cinque khanati di Karatéguine, Chegual, Darwas, Sarikolià e Vakhan, verso le sorgenti del fiume.

Un dispaccio inviato da Calcutta al *Times* ha persino annunciato che un corpo russo, partito da Krasnowodsk sul Caspio, marciava nella direzione di Merv su Kizil-Arvat. Questa sarebbe una quarta colonna di cui i giornali russi non hanno ancora parlato. Ma, prima di parlarne attenderemo il risultato dell'interpellanza alla Camera dei comuni.

LO SGOMBERO DI BATUM

Una lettera da Trebisonda, in data del 20 luglio, alla *Politische Correspondenz*, dà i seguenti ragguagli sul vero stato delle cose riguardo allo sgombero di Batum e all'agitazione che si manifesta fra i lazi:

« Ad onta della formale conclusione della pace, qui le cose procedono, politicamente e militarmente, appunto come avveniva nei momenti più gravi della guerra colla Russia. Da una parte regna vivissima agitazione fra i lazi e i curdi, e il governo turco d'altro lato non desiste dagli armamenti e in tali dimensioni come si trattasse di aprir domani una nuova campagna. Tutto però si fa in modo da tener celato il carattere e le tendenze della politica della Porta.

« Dervish pascià ricevette il giorno 8 corrente l'avviso ufficiale di dar le disposizioni necessarie per l'evacuazione di Batum, da lui occupata. Non appena quest'ordine, di cui se ne fecero avvertiti i russi, era giunto nelle mani di Dervish pascià, comparve in Batum Ibrahim pascià, l'ex-comandante di Filippopoli, con una missione segreta per Dervish pascià.

« A mascherare però questa missione, Ibrahim pascià fu contemporaneamente nominato comandante delle truppe stazionate in Erzinghian, al posto di Mustafà pascià, morto non ha guari di tifo.

« Ibrahim pascià non si trattenne qui che un giorno soltanto e proseguì tosto con un piroscafo il suo viaggio per Batum, e, sebbene egli non vi si trattenesse che breve tempo, l'influenza della sua venuta si manifestò ben presto in modo molto marcato. Egli non conferì che per brevi momenti con alcuni capi dei lazi nei dintorni di Batum, ma non appena era partito che si manifestarono i frutti de' suoi colloquii.

« Una nuova protesta dei lazi contro l'annessione alla Russia fu presentata a Dervish pascià, a questo console generale inglese, e rimessa alla Porta. I lazi dichiarano nella protesta che non si assoggetteranno mai al dominio russo, che il bisogno di difendere gl'interessi religiosi e materiali impone loro il sacro dovere d'impedire con ogni mezzo l'unione alla Russia del loro paese, e che essi sono decisi di difendere col loro sangue la religione e la libertà, qualora non potessero fare assegnamento sull'appoggio del governo del sultano. Dervish pascià ritenne opportuno di fare su ciò rapporto alla Porta, constatando che i lazi pensano seriamente a mettere in esecuzione le minaccie fatte nella loro protesta, per cui egli non poteva assumersi la responsabilità di dare disposizioni per lo sgombro di Batum, che avrebbe provocato lo scoppio di gravi turbolenze e un inevitabile spargimento di sangue. La vecchia volpe astuta che è Dervish pascià, noto già fin dal tempo che fu impiegato nella Bosnia e nell'Erzegovina, ha saputo ben sostenere la parte assegnatagli dalla segreta missione di Ibrahim pascià. Del resto, egli non ha esagerato le cose se disse che il fanatismo dei lazi era giunto al suo punto culminante. Altri rapporti, non ufficiali, giunti da Batum negli ultimi giorni, lo confermano; vi sarebbero diffatti circa 34,000 lazi posti per custodire sul piede di guerra; essi sono ben armati con nuovi fucili inglesi a retrocarica, e come stanno ora le cose, non devesi illudersi col credere che i russi occupino Batum prima di aver soggiogati i lazi.

« Non meno seria è la situazione nell'Armenia e precisamente nei circoli di Erzinghian, Van e Diarbekir. Tre settimane or sono, si deliberò a Costantinopoli d'inviare in Armenia una Commissione turca per avviare un'investigazione sugli atti di violenza commessi dai curdi contro inermi armeni e far un esatto rapporto alla Porta. Questa misura perdette però tosto la sua importanza, quando si seppe che a capo della Commissione era stato nominato il famigerato Achmed-Chefik-bey curdo di nazionalità, che lasciò triste memoria di sè presso gli armeni fin dal tempo che funzionò nell'Armenia quale commissario speciale.

« Fra i membri della Commissione trovasi anche Melitos effendi, un armeno che rappresentò Erzinghian al Parlamento turco. Melitos è uomo timoroso che apporrà la sua firma a qualsiasi disposizione di Achmed-Chefik. Egli fu sempre un docile strumento dei pascià, i quali se ne servirono per coprire le loro azioni poco delicate. E questa Commissione ha realmente fatto tutto quanto poteva per giustificare le più gravi apprensioni: 12,000 curdi furono armati dal governo, che pare abbia l'intenzione di formare una milizia popolare, una specie di Mustchafiz curdi.

« Mentre Melitos effendi riceveva l'ordine di viaggiare nei circoli suindicati per udire i desiderii e i lagni degli armeni, Achmed-Chefik spiegava in Van un'attività puramente militare. Egli coscrisse tutti i curdi atti alle armi, li divise in *tabor*, distribuì le armi e nominò i capi della « milizia curda » come la chiamano in lingua ufficiale. Naturalmente gli eccessi da parte dei curdi aumentarono da quel tempo e la popolazione armena vive in continue ansie e paure, e il commercio che essi unicamente esercitano è in completa stagnazione.

« Mentre tutti questi avvenimenti si compiono, per così dire, fra le quinte, l'attività pubblica dei funzionarii turchi serve a tutt'altro che a tranquillare gli animi. La riserva della terza classe nell'intera Anatolia furono richiamate; l'esercito il cui quartiere generale trovasi in Erzinghiam è quotidianamente rinforzato da coscritti che giungono fino dalla Mesopotamia; legni da guerra portano continuamente dalla capitale armi e munizioni che si sbarcano per lo più di notte tempo e si trasportano nelle varie posizioni dell'interno sui piccoli carri da contadini e su muli. Ufficiali dello stato maggiore ispezionano le posizioni, e Blum pascià è qui atteso per dar mano alla costruzione d'una serie di fortificazioni. Ufficiali inglesi del genio compariscono dovunque nell'Armenia e prendono parte attiva ai lavori. Tutto ha qui un aspetto bellicoso, così che si potrebbe credere di essere alla vigilia di una nuova guerra anzichè di un'èra di pace. »

STAMPA RUSSA.

Il *Messaggiere del Governo*, di Pietroburgo, dell'8, in un lungo articolo relativo alla ratifica del trattato di Berlino, constata l'insufficienza dei limiti delle frontiere che il Congresso non ha stabilito senonchè dal punto di vista geografico e politico, ma non da quello etnografico.

L'articolo dice che le difficoltà che presenta la giusta soluzione della quistione orientale non derivano dalla Turchia ma dal disaccordo dei gabinetti europei.

La missione della Russia sarà ora di vigilare a che i risultati ottenuti siano eseguiti sino ai menomi particolari.

Fintantochè la Porta adempirà esattamente alle condizioni che le furono imposte, la Russia sarà disposta a venirle in aiuto; nel caso contrario la Porta firmerebbe la propria condanna.

LE ELEZIONI A CUBA.

L'*Indépendance Belge* ha per dispaccio da Madrid, 8:

« Un decreto reale ordina le elezioni dei deputati di Cuba; l'epoca sarà stabilita ulteriormente. Cuba eleggerà un deputato per 10,000 abitanti liberi; ogni elettore dovrà pagare 125 *pesetas* d'imposta. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Consiglio provinciale si è riunito ieri per la proclamazione dei consiglieri provinciali eletti nelle ultime elezioni.

Diamo il nome degli eletti:

Signori: Caraffa Raffaele pel 1° mandamento di Roma; Ruspoli Augusto pel mandamento di Soriano; Mensi ing. Francesco per Orte; Guglielmi marchese Giacinto per Civitavecchia; Alessandri avv. Ferdinando pel mandamento di Arsoli; Trentanni avvocato Marco per Genzano e Marino; Buoncompagni D. Ignazio, principe di Venosa, pel 3° mandamento di Roma; Tucci Savi Benedetto per Paliano; Tommasi avv. Silvio per Cori; Santucci avv. Carlo per Velletri; Viti arch. Pietro per Valentano; Fontana prof. Francesco pel 5° mandamento di Roma.

Quest'ultimo, cui mancava un voto perchè era contestata una scheda in cui non v'era che il solo cognome, è stato eletto per voto del Consiglio, il quale si è valso della risoluzione presa già in favore di Tommasi lo scorso anno. La quale risoluzione diceva che, trattandosi di un consigliere esercente, la sola indicazione del casato era sufficiente.

Quindi il consigliere Freschetti, che di un sol voto aveva superato il Fontana, si è trovato pari di numero, ed in tal caso toccando la nomina al più anziano di età, il Freschetti ha dovuto subire la conseguenza del *cedo loco majori*.

—

Un giornale del mattino dice che noi rimproveriamo il municipio per aver risposto negativamente alla domanda del ministero dell'istruzione pubblica il quale gli chiedeva un concorso nella demolizione della casetta del forno addossata al Pantheon.

Ci scusi il nostro confratello.

Noi abbiamo deplorato che il municipio abbia fatta una questione di massima in questo momento e per questo *eccezionale concorso*. Poichè eravamo sicuri che il Consiglio, trattandosi di rimuovere un inconveniente indecoroso dalla tomba del Re Vittorio Emanuele, non avrebbe lesinato sulla spesa, come fa ora il governo con tanto poco rispetto di sè e della nazione che rappresenta.

Volevamo che il municipio lo vincesse in questa circostanza, in generosità. Ecco il nostro concetto.

—

Un operaio entrò ieri in una casa fuori la porta Flaminia, e picchiando a un uscio, chiese a una donna, che gli venne ad aprire, un bicchier d'acqua in grazia, sentendosi arso dalla sete.

La donna andò per l'acqua ed il mariuolo, chè tale egli era, cavò destramente da un baule, che stava in un angolo della stanza, un involto, lo intascò ed aspettò il ritorno della donna con l'acqua.

---

resa più grave dalla stessa lotta e dai confronti ch'egli ha imprudentemente provocati. Rossini ha vinto contro Paisiello una grande battaglia col *Barbiere*. Donizetti uscì con onore dall'arduo cimento a cui si era posto, mettendo in musica il *Philtre* di Auber, che fu poi l'*Elisir d'Amore*, ma quando ritentò la prova colla *Betly*, il cui libretto non era che una traduzione dell'opera di Adam *Le chalet*, cadde miseramente. Io perdonerei al Sarria l'aver rifatto la musica dei *Dragoni di Villars* se avesse vinto il Maillart, ma il dovere dell'imparzialità, m'impone di dichiarare ch'è rimasto inferiore al maestro francese. Per la qual cosa non vi sarà impresario in Italia, il quale volendo porre in iscena i *Dragoni di Villars* non dia la preferenza alla musica del Maillart su quella del Sarria.

Mi è grave il dir queste cose, ma bisogna innanzi tutto render omaggio alla verità. Sento grandissima stima per l'ingegno del maestro Sarria, desidererei di cuore che la fortuna gli diventasse benigna, e che gli editori e gl'impresari italiani si giovassero dei suoi talenti, ma egli, dal suo canto, dovrebbe persuadersi della necessità di non scegliere libretti insulsi oppure già splendidamente vestiti di note dai suoi colleghi. Non vi sarebbe bisogno di fare queste lagnanze nè di dare questi avvertimenti, se in Italia i compositori di musica avessero una maggiore coltura letteraria e conoscessero la storia dell'arte. Io metto pegno che il buon Sarria, quando si dispose a mettere in musica la *Campana dell'eremitaggio*, ignorava interamente il nome del Maillart e l'esistenza dei *Dragoni di Villars*. Ciò spiega la facilità con cui accettò il libretto che gli venne offerto.

Quando lamento la inferiorità della *Campana dell'eremitaggio* rispetto ai *Dragoni di Villars*, non intendo già affermare che l'opera del Sarria abbia un mediocre valore. Non foss'altro ha il merito della chiarezza e della spontaneità. È musica poco originale ma melodica; non mancano le cadenze triviali e quegli insopportabili *parlanti* ai quali ricorrono troppo spesso i moderni maestri napolitani; la forma dei pezzi non accenna a novità; ma cionondimeno, è musica spigliata, che corre via, che non annoia, sebbene neppure produca in chi l'ascolta una grande impressione. I pezzi migliori sono nel secondo atto; un duetto fra soprano e tenore, un terzetto e un quartetto meritano davvero gli onori che loro vennero resi dal pubblico del teatro Manzoni. Noto ancora il brioso finale dell'atto primo, e nell'atto terzo la canzone del sergente, non nuova, ma caratteristica. Noto inoltre da cima a fondo dello spartito, anche nei pezzi più scadenti, una grande festività. Mentirei però se dicessi che in tutta la *Campana dell'eremitaggio* ho trovato un pezzo che s'avvicini alla canzone e al *pezzo concertato* dell'atto terzo del *Babbeo*.

La nuova opera rende pertanto anch'essa testimonianza dell'ingegno del Sarria, senza darcene, però, la giusta misura. All'autore del *Babbeo* auguro un libretto schiettamente buffo e che non sia privo di senso comune, e sono persuaso, che, in queste condizioni, ci darà un'opera buffa come da gran tempo non ne abbiamo avute in Italia.

L'esecuzione della *Campana dell'eremitaggio* al Manzoni è discreta tenendo conto del mite prezzo d'ingresso e dei mezzi posti a disposizione del concertatore. Quest'opera del Sarria non appartiene alla categoria delle operette napolitane; è lavoro di genere un po' più alto, che rasenta l'antica opera semiseria. Richiederebbe, pertanto, artisti che avessero voce e sapessero cantare, e un'orchestra completa e ben provveduta di archi. Al Manzoni gli artisti sono eccellenti per le operette buffe, ma si trovano un po' impacciati in una musica più difficile. Il migliore di tutti, a mio avviso, è il baritono. La Morgia, cantante diligente e intonato. Poi viene la Cestarelli, che ha una parte quasi da comprimaria, ma anch'essa è relativamente fedele alla intonazione. Il tenore Ruvo, ottimo nel *Don Checco* e nel *Babbeo*, si trova un po' a disagio nella *Campana*, che richiederebbe una voce più sicura. La Bernabei è molto applaudita, ma nel canto e nell'azione dà in tali smanie che per verità io non potrei unire i miei applausi a quelli del pubblico. Se il verbo *strafare* non esistesse nel vocabolario dei comici e dei cantanti, bisognerebbe inventarlo per la signora Bernabei. La quale avrebbe voce sufficiente ed anche abilità per farsi applaudire, senza esagerare in questa guisa contro tutte le regole dell'estetica e del buon gusto.

L'orchestrina diretta dal maestro Mugnone fa miracoli. Ma non è men vero che per quest'opera si richiederebbe un numero più ragguardevole di violini. Mi si risponderà che siamo al Manzoni, ed io non dico altro. Ma per quanto sia lodevole l'impegno del maestro Mugnone nel concertare e dirigere questo spartito, io sono persuaso che molti pezzi produrrebbero maggior effetto se fossero eseguiti da un'orchestra meno omeopatica.

Altre novità musicali o drammatiche non abbiamo avute nella scorsa settimana. Una lettera pervenutami da Venezia mi rende conto della miseranda fine della *Serenata* ch'era stata preparata per le LL. MM. Sul più bello la galleggiante si fermò, e ci vollero due ore per trovar modo di farla progredire. E poi la pioggia guastò il divertimento. Mi scrivono però che la risponsabilità dell'accaduto va tutta agli ordinatori della festa. Gli artisti invece che presero parte alla *Serenata* non hanno colpa nè peccato. La Direzione del Liceo musicale *Benedetto Marcello* aveva fatto le cose per bene e posto insieme un ghiotto programma. La direzione era affidata al m° Fortunato Magi, artista valentissimo che, da breve tempo a Venezia, seppe già acquistarsi molte simpatie. Sarebbe a desiderare che la *Serenata* si replicasse sotto migliori auspicii, e sovratutto con più savie disposizioni. Così il m° Magi e i suoi artisti avrebbero il compenso dovuto alle loro fatiche. Però, malgrado gl'indugi e gli inconvenienti, il programma fu esaurito, e fra i pezzi più applauditi si cita una *Barcarola* del m° Tessarin, uno dei compositori italiani che danno più belle speranze. Non dubito che questo nuovo componimento dell'egregio Tessarin verrà fra breve pubblicato, e così ciascuno potrà esaminarlo ed anch'io sarò in grado di renderne conto.

F. d'Arcais.

—

NOTIZIE

Al Teatro Grande di Brescia è andato in iscena il *Mefistofele*. Intorno all'esito del medesimo riceviamo il seguente telegramma:

« *Brescia*, 11 *agosto*. — Iersera, sabato, il *Mefistofele* del maestro Boito, « ha ottenuto al Teatro Grande un successo entusiastico, strepitoso. Molte « chiamate al Boito. Esecuzione stupenda. Furono molto applauditi la « Borghi-Mamo, il basso Vidal, il tenore Campanini. Vennero fatte ovazioni al maestro Faccio, che dirigeva l'orchestra. »

—

Nel corso della settimana in cui entriamo verrà rappresentata al Politeama romano la nuova opera del maestro Sebastiani, *Raffaello e la Fornarina*. Dalle prove si presagisce bene, ed io desidero che i lieti pronostici si avverino.

— La sera di martedì, 13 agosto, alle ore 8 1/2, avrà luogo al teatro Manzoni una rappresentazione a benefizio della prima donna assoluta signora Paolina Bernabei, coll'opera *La campana dell'eremitaggio* del maestro Sarria.

F. d'A...

Bervo, la ringraziò e partì.

Poco dopo la donna s'avvide del furto e corse alla questura, la quale seppe rintracciar subito il ladro con i denari indosso ricavati dalla vendita degli oggetti d'oro involati.

—

Non ostante che le guardie vengano facendo di tanto in tanto degli arresti di persone, che credendosi nei primitivi tempi dell'innocenza, passeggiano sulla riva del Tevere nel costume del nostro primo uomo, pure non è da tutti i bagnanti osservata la decenza e i giovanetti specialmente vagano sulla riva del fiume ignudi, restando ivi molto tempo alla vista di coloro che passano. Raccomandiamo maggior sorveglianza.

—

Oggi nell'ora del passeggio un operaio, passando per il porto di Ripetta, si è a un tratto fermato come per guardare il ponte di ferro, che ivi si sta costruendo. Si è quindi avvicinato all'impalcata di legno vicino all'imboccatura del ponte e l'ha traversata. Fatti quindi alquanti altri passi, d'uno slancio si è gettato nel Tevere alla vista di moltissime persone, che stavano ivi ferme ad esaminare il nuovo ponte.

La corrente intanto lo trascinava rapidamente e si credeva da ognuno che andasse a scomparire nelle acque, quando un coraggioso giovanotto, che ci hanno detto essere un calzolaio della Regola, levatasi appena la giacca e il cappello si è gettato nel fiume e con tal rapidità ha nuotato da raggiungere in breve il disgraziato che è stato tratto a salvamento.

Adagiato in una barchetta, che avea subito seguito il calzolaio, è stato condotto alla riva privo di sensi e di lì all'ospedale, dove è rinvenuto dopo essergli state prodigate le più sollecite cure.

È un uomo di oltre i 40 anni ed ha confessato essere stato strascinato al tristo proposito per non aver di che nutrire la moglie e quattro piccoli ragazzi.

—

Ieri è giunta in Roma una carovana di 70 persone che appartengono alla grande associazione musicale e di educazione di Boston.

Si tratterranno, a quanto dicesi, nella nostra città 4 o 5 giorni.

—

Ci è annunciato dai giornali del Belgio l'arrivo in Roma di una carovana cattolica composta di un centinaio e mezzo di pellegrini.

Pare che saranno in Roma per la metà del corrente mese.

Che la canicola sia loro benigna!

—

Quest'oggi alcuni amici del defunto Giordano, redattore del *Dovere*, alcuni rappresentanti di Società operaie e i collaboratori del medesimo giornale si sono recati al Campo Varano per rendere un ultimo attestato d'omaggio sul sepolcro dell'estinto.

—

La Commissione della « Società fra gli impiegati » si recò ieri al ministero della pubblica istruzione per ringraziare il ministro della cessione di alcuni locali da servire per sede della Società.

In assenza dell'onorevole ministro, la Commissione fu ricevuta dal segretario generale.

—

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

L'Amministrazione delle poste inglesi partecipa l'istituzione di un servizio postale di piroscafi tra Alessandria d'Egitto e l'isola di Cipro, con partenza da Alessandria ogni giovedì dopo l'arrivo da Brindisi del piroscafo della Società Peninsulare.

La corrispondenza per Cipro saranno quindi d'ora innanzi spedite a destino esclusivamente per la via di Alessandria d'Egitto; epperciò la loro impostazione dovrà esser fatta al più tardi:

a) Presso questo uffizio postale alla stazione alle 9 ant. della domenica;

b) Presso gli altri uffizi del Regno in tempo utile per arrivare a Brindisi la sera della domenica, alle 10 30 (treno 7 Meridionali), o il lunedì mattina col treno speciale della valigia indiana.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 10 Agosto 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,4

Termometro centigrado

Massimo = 31,3 — Minimo = 19,6

Umidità media del giorno

Relativa = 51 — Assoluta = 13,81

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bello.

—

LOTTO

Estrazione del 10 Agosto

Bari	7	23	75	12	34
Firenze	84	49	35	1	33
Milano	21	39	80	11	73
Napoli	77	80	82	00	28
Palermo	28	52	80	88	68
Torino	65	1	6	31	82
Venezia	57	87	30	38	9

NOTIZIE [illegible] E FATTI VARI

Caduta da cavallo. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 10:

Ci duole di dover annunziare che l'egregio luogotenente generale conte Avogadro di Casanuova, essendoglisi impennato, in via del Maglio, nel giorno decorso, il cavallo che montava, cadde a terra e riportò nella caduta la rottura del braccio sinistro.

Soccorso immediatamente da vari soldati che si trovavano in quei pressi e da un capitano medico, il generale fu ricondotto a casa. Dal colonnello medico Baroffio, ivi sopraggiunto, fu rimesso il braccio e l'operazione riuscì benissimo. Lo stato di salute dell'illustre generale è tale da fare sperare sollecita la guarigione.

Un uomo ritrovato. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 10:

Pare finalmente che il mistero, che fino ad ora circondava la scomparsa di Ezzechiello Paggi, fattore del conte Bardi, sia stato svelato. Il Paggi sarebbe fuggito in America, sulle ali dell'amore, con una giovine e bella signora americana, ricca di parecchi milioni. Persona incaricata dal Paggi stesso, avrebbe indennizzato o si disporrebbe ad indennizzare il conte Bardi dei danni sofferti per la partenza improvvisa del suo fattore, liquidando tutti i conti fino all'ultimo centesimo.

Il presidente del Consiglio. — Leggiamo nella *Gazzetta piemontese* di Torino del 10:

Ieri sera fu di passaggio per la nostra città l'on. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri. Era in compagnia della sua signora. Fu salutato alla stazione da una folla d'amici.

L'on. Cairoli da Groppello si reca per una quindicina di giorni in Isvizzera.

Incendio. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 10:

Ieri l'altro, un grave incendio avvenne a Caserta, verso mezzogiorno, alla casa colonica cosidetta del Crispanese, a poca distanza da quella stazione delle ferrovie.

Il fuoco si appiccò alla paglia, al deposito del fieno e della canape, ai granai, alle stalle, ed in ultimo all'intero fabbricato.

I primi ad accorrere sul luogo furono alcuni operai delle Ferrovie Meridionali, ed indi tutte le autorità con soldati e guardie municipali; ma la loro opera riuscì inutile, perchè le fiamme distrussero tutto.

Rimase bruciata una povera donna operaia.

La sottana di... un elettore. — Scrivono da Angri al *Corriere del mattino* di Napoli:

In occasione delle elezioni municipali di Angri del 28 scorso, alcuni elettori si permisero minacciare con vie di fatto il sacerdote Bartolomeo Nasti di Corbara, elettore di Angri, di togliergli la scheda. Essendosi questi mostrato restio, gli tagliarono la sottana, tanto che quegli avanzò querela.

La colonna di Canossa. — Non sappiamo se l'*Hannover'sche Tageblatt* dia sul serio o per celia l'annunzio che la colonna di Canossa a Harzburg fu colpita dal fulmine in questi giorni e che ne restò molto danneggiata.

Assolutoria. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 9:

« Da due giorni innanzi la Corte di Assisie ordinaria si è trattata la causa contro il signor Naselli, economo della questura, imputato di sottrazione di fondi. Poi precedenti onorevoli del signor Naselli vennero a deporre gli ex-questori, signori comm. Albanese e il cav. Virzì, che è consigliere di Corte di appello a Roma, oltre a molti impiegati superiori di pubblica sicurezza.

« I giurati negarono le quistioni di colpabilità e il pubblico accolse con applausi il verdetto.

« Il signor Naselli è stato posto immediatamente in libertà. »

Disgrazia. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 10:

Vicino alla caserma dei Cappuccini c'è da molto tempo un giardino con un giuoco di *boccie* dove una società di giovanotti va a passare qualche ora della sera a giuocare, a bere ed a fare un po' di baldoria. Ieri sera però l'amichevole ed allegra riunione fu improvvisamente funestata da un fatto luttuoso che portò la costernazione ed il raccapriccio ove prima regnava la spensieratezza e l'allegria.

In questi giorni di canicola quei buontemponi avevano adottato per sistema di porre in fresco entro un pozzo il vino che dopo il giuoco si doveva bere. Per far ciò ogni sera era necessario che un socio scendesse in fondo al pozzo, deponesse in una specie di nicchia che trovavasi nella parete la damigiana o il barile che fosse, e che poi, ad una certa ora, ridiscendesse per cavar fuori il vino rinfrescato.

Fino ad ora l'arrischiata operazione aveva proceduto senza inconvenienti ed anche ieri, quando si trattò di discendere nel pozzo per deporre al fresco il vino, tutto andò bene.

Ma le cose cangiarono d'aspetto quando venne il momento di andarlo a ripescare. Un giovane socio, certo Baldassarre Crispignani, sospendendosi ad un secchio, si fece calare nel pozzo, con la fune della carrucola, da due suoi compagni, uno dei quali era un suo fratello.

Quando però fu circa a metà del pozzo, sobbissatasi improvvisamente la puleggia dalla travatura, andò a cadere sul disgraziato, il quale, non più sorretto da alcuno, precipitò nell'acqua e sparì alla vista dei due compagni atterriti.

Passato il primo istante di sbalordimento, fu posto mano ad ogni mezzo per salvare il caduto. Si calarono delle corde; scesero nel pozzo alcuni e fra gli altri due bravi soldati. Tutto fu inutile; le funi non venivano afferrate, chi scendeva non riusciva a trovar traccia dell'annegato. Fu soltanto dopo due ore circa di fatiche e di ansia che si pervenne ad estrarre fuori dal pozzo un corpo freddo, stecchito, esanime: il cadavere del Crispignani.

Assassinio. — Scrivono da Redondesco, 9 agosto alla *Gazzetta di Mantova*:

Il paese di Redondesco, per consueto tanto tranquillo, fu oggi funestato da un atroce misfatto.

Stamane per tempo (8), in un oscuro viottolo di campagna poco lungi da una frazione del suddetto comune, venne trovato esangue cadavere, sconciamente sformato, certo Bendoni Luigi fu Paolo, agiato affittaiuolo, domiciliato in quel di Acquanegra sul Chiese.

L'infelice, come spesso era suo costume, si restituiva tutto solo a notte fatta alla propria abitazione. Gli si rinvennero arrovesciate e perfettamente vuote tutte le tasche, si che tutto induce ad argomentare che il furto sia stato movente, se non unico, certo [illegible] dipalo di tale delitto. Sebbene il municipio, il medico, la pretura e il tribunale, abbiano già praticate, entro oggi, sul cadavere le prime indagini prescritte dalla legge, pure nessun grave sospetto venne per ora a mettere la giustizia sulle tracce del vero colpevole.

La donna tagliata a pezzi. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 10:

La luce incomincia a farsi sull'orrendo fatto di Turro. Pare oramai stabilito definitivamente che l'assassinio fu commesso in Milano. I brani del cadavere dell'infelice giovane assassinata furono trasportati nel luogo ove si rinvennero, avvolti in una coperta di lana che si trovò abbandonata nelle vicinanze della Senavra.

È pure stabilito che l'uccisa è certa Maria Trabattoni, la quale benchè fosse mantenuta da un vecchio signore della città, aveva relazioni con individui di cattiva fama, fra i quali un macellaio imputato di un furto ingente.

La Trabattoni era al fatto delle prodezze di questi individui, e il di lei amante segreto, che era appunto il macellaio, aveva concepito tempo fa il sospetto che la Trabattoni potesse compromettere tutti e fare delle rivelazioni alla questura.

La Trabattoni era stata chiamata in tribunale per deporre su quanto sapeva. Essa parlò della citazione avuta, coll'amante segreto: da qui probabilmente la causa della tragica sua fine.

Le vesti della misera sono pure state trovate, come dicevamo, nelle vicinanze della Senavra.

Ieri fu trovato un altro braccio dell'uccisa nelle vicinanze di Turro. I carabinieri lo consegnarono all'ospedale. Due donne, ieri, all'ospedale, hanno riconosciuto indubitatamente, nel resti dell'uccisa, le sembianze della Trabattoni.

Commercio della Russia. — Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova del 9:

Lettere che ci pervengono da Odessa ci annunziano che una nuova via d'esportazione sta per aprirsi nell'impero russo, il quale, non contento di spedire i cereali pei porti del mar Nero e del Baltico, ha testè fatto una prova d'esportazione per il mar Glaciale. Un carico di 20,000 ettolitri di grano è già partito da Tobolsk, discendendo l'Obi sopra un vapore, per sboccar poscia nel mar Glaciale e recarsi in Inghilterra.

Dall'America in Europa in un guscio di noce. — Un battello a vela americano, il *Nautilus*, è arrivato da Boston in Inghilterra nella baia di Mullion-Cowe.

La sua lunghezza non è che di 10 piedi, la sua larghezza, di 6 piedi e 7 pollici, e la sua altezza, di 2 piedi e 3 pollici.

Le bandiere americana e la francese sventolano al suo albero. I due americani, che formano tutto il suo equipaggio, sono i fratelli Andrews. Il loro libro di bordo è ben scritto e contiene molte note curiose.

Questi due coraggiosi navigatori cominciano dal dichiarare che non hanno mai navigato prima della traversata testè compiuta e che non sono mai andati sul mare che su battelli da pesca. Uno di essi è fabbricante di piano-forti, ed il più giovane, Walter, è falegname. Il loro scopo, attraversando l'Oceano, era di recarsi a Parigi per visitarvi l'Esposizione.

Gl'incidenti del loro viaggio, quali sono scritti nel libro di bordo, sono pieni di commoventi peripezie.

Il *Nautilus* è partito da Boston il 7 giugno, alle 3 pom. Non appena esso ebbe perduto di vista il faro del Minot, si alzò un vento impetuoso con tempesta.

Le ondate spensero i fanali di bordo ed i due viaggiatori si trovarono in una oscurità assoluta.

Walter, che era a letto, dovè alzarsi per riaccenderli.

Il battello si affondava orribilmente.

Poco dopo si spezzò il cristallo della bussola, ed i due fratelli discussero se non ritornerebbero indietro.

Dopo aver adottata questa risoluzione, essi si diressero verso Boston, dove giunsero senza nuove avarie, attraversando una truppa di balene.

I due fratelli erano spossati e stanchi, e soprattutto mortificati di ritornare in mezzo ai loro amici che avevano salutata la loro partenza e che riderebbero della loro disgrazia.

Due giorni dopo però essi ripartivano un'altra volta, e costeggiarono parecchie navi. Si consigliò loro di metter meno vele fuori.

Qualche giorno dopo scoppiò una nuova tempesta, poi il tempo divenne nebbioso. Il mare era coperto di travi galleggianti ed era a temersi che la fragile navicella non fosse urtata ed aperta da qualche scoglio.

Infine, dopo una serie di burrasche, la tempesta li spinse nel canale di S. Giorgio ed essi presero terra a Mullion-Cove.

I venti d'Est impedirono loro sino ad ora di continuare la loro strada per giungere a destinazione.

Una rivoluzione in Abissinia. — Dopo la spedizione inglese in Abissinia e la morte del re Teodoro, la corona era passata sulla testa dell'emiro Kasa, ch'era stato proclamato re sotto il nome di Giovanni. Ma v'era un altro sovrano in Abissinia, a quell'epoca, Menelik II, il quale si diceva discendente della regina Saba, di cui è fatto cenno nel Nuovo Testamento. Ora, il detto Menelik si è opposto all'elevazione di Giovanni Kasa, sul trono, pretendendo che non vi avesa alcun diritto. Questa opposizione cagionò al re Giovanni una collera sì grande, che si pose immediatamente alla testa di mille e cinquecento cavalieri per combattere Menelik e conquistare il territorio di Shoa.

Ma, al momento in cui giungeva ad Aukebek, capitale di Menelik II, la di cui popolazione si preparava alla resistenza, dei preti andarono ad incontrarlo per rimproverargli la sua condotta, gli dichiararono che commetterebbe un peccato mortale se continuasse nei suoi malvagi progetti, gli intimarono di rinunciarvi immediatamente e di riconoscere il potere del vero sovrano.

Il re Giovanni, convertito improvvisamente, a quanto sembra, seguì il loro consiglio, manifestò il pentimento dei suoi misfatti ed entrò nella città di Aukebek non già come re, ma come uno dei governatori del regno, e lì, alla presenza del suo esercito e della popolazione, si spogliò della sua corona e dei suoi vestiti reali, e si recò presso il re Menelik per fare la sua sottomissione. Il re lo accolse con benevolenza — soggiunge la *Pall Mall Gazette*, — gli strinse la mano, lo abbracciò e gli affidò una grande dignità.

Così l'antico regno di Saba fu ricostituito sotto Menelik II, e il re Giovanni riprese il suo antico titolo di Anut Kasa.

L'avvenimento che la famiglia reale attendeva da 2873 anni, si è alla fine verificato.

Giammai, a memoria d'uomo, una simile rivoluzione politica, non si è compiuta così pacificamente.

NOTIZIE ULTIME

CONGRESSO AGRARIO

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Savona, 11 *agosto*. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del settimo Congresso agrario.

L'on. Boselli, rappresentante del governo, fece uno splendido discorso.

Intervennero le rappresentanze di molti Comizi agrari.

Il discorso del presidente Demari è stato assai applaudito.

All'esposizione agricola intervennero molti visitatori.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Conferenza monetaria internazionale.

Say fu nominato presidente.

Fenton, in nome degli Stati Uniti, ringraziò le potenze le quali risposero all'appello, ed espresse la speranza che i membri della Conferenza faciliteranno il cómpito che deve servire agl'interessi pacifici del mondo.

La Conferenza si è quindi aggiornata per attendere i membri che non sono ancora arrivati.

Vienna, 10. — La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) dice che non è giunta alcuna ulteriore notizia dal comandante del 13° corpo.

Buda-Pest, 10. — Il ministro Tisza fu all'unanimità eletto deputato a Sepsi Szentgyoergy, nella Transilvania.

Venezia, 11. — Le Loro Maestà sono intervenute alle ore 10 alla festa popolare nei giardini pubblici, accompagnate da due dame di Corte e da alcuni membri della Giunta municipale, e si sono trattenute mezz'ora, dappertutto accompagnate da continue acclamazioni.

Madrid, 10. — La piccola banda comparsa nella Estremadura è vivamente inseguita.

ULTIMI DISPACCI

Venezia, 11. — S. M. il Re partirà probabilmente mercoledì per Monza, lasciando qui la Regina.

Oggi avrà luogo la regata sul Canal grande. Le LL. MM. assisteranno allo spettacolo del palazzo Foscari.

L'incaricato degli affari della Grecia è giunto qui oggi per aspettare il ministro Delyannis, che arriverà domani, proveniente da Vienna.

Brindisi, 11. — È giunto il duca di Edimburgo sull'avviso inglese *Salamis* e ripartirà oggi col treno delle tre.

Costantinopoli, 10. — Il Consiglio dei ministri discusse oggi la quistione della Bosnia.

La quistione ellenica è sempre tenuta in sospeso e il *memorandum* della Grecia non è ancora completamente discusso.

Si annunzia che alcuni distaccamenti russi sono entrati giovedì a Varna, senza trovar opposizione. Diciotto vapori furono spediti a Varna per imbarcare il materiale da guerra.

Zepce, 8. — Ieri due brigate della 6a divisione si avanzarono per un terreno assai montuoso da Maglaj sopra Zepce.

Il nemico, forte di circa 6000 uomini con 4 cannoni, fu respinto da due posizioni che occupava, dopo un'ostinata resistenza.

Il 27° battaglione di cacciatori, con un attacco di fianco, costrinse un battaglione di nizams con 7 ufficiali a deporre le armi. Il generale Philippovic e il suo stato maggiore si erano esposti parecchie volte al fuoco nemico.

Le nostre perdite ascesero a 58 uomini fra morti e feriti.

Il nemico ebbe molti morti e feriti e lasciò 700 prigionieri.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	9	10
Mobiliare	252 30	261 80
Lombarde	75 25	75 —
Banca Anglo-Austriaca	167 10	168 —
Austriache	261 —	258 75
Banca Nazionale	821 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 28 1/2
Argento	101 —	0) 95
Cambio su Parigi	46 90	46 20
Cambio su Londra	115 85	116 —
Rendita Austriaca	65 90	65 70
» » in carta	63 47	63 25
Union-Bank	63 25	69 25
Rendita aust. nuova (oro)	73 80	73 60

BERLINO	9	10
Austriache	457 —	451 —
Lombarde	131 50	131 —
Mobiliare	462 50	462 50
Rendita Italiana	75 10	75 50

PARIGI (ore 3,5 pom.)	9	10
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 70	80 60
» »	76 60	76 42
» 5 0/0	110 97	110 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	— —	74 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	167 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	246 —	246 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	71 —
Obbligazioni lombarde	242 —	242 —
Obbligazioni romane	270 —	269 —
Londra a vista	25 16 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidato inglese	93 1/16	94 13/16

LONDRA	9	10
Cons. inglese	94 15/16 a — —	94 3/4 a 94 7/8
Rendita ital.	74 — a — —	73 7/8 a — —
Spagnuolo	13 5/8 a — —	13 3/4 a — —
Turco	14 1/2 a 14 5/8	14 3/8 a 14 1/2
Egiz. nuovo	50 1/8 a 50 3/8	50 — a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Nell'accingerci a riassumere i fatti della settimana passata in ordine alle Borse, ci siano chiesti innanzi tutto, se essi meritassero veramente che loro venisse consacrata un'apposita cronaca. Poche e sconclusionate operazioni formano tutto il bilancio che ci riesce di mettere insieme e noi avremmo potuto questa volta pretermetterlo se ufficio nostro non fosse quello di dire non solo ciò che si è fatto, ma anche ciò che non si è fatto. La cronaca di Borsa ha anch'essa la sua filosofia come la storia, epperò importa sommamente alla gente di affari il conoscere la condizione delle cose che sono il risultato di una azione negativa, non meno che quelle che sono il portato di un'azione positiva.

Il fenomeno che presentano attualmente tutti i mercati d'Europa è degno non che di studio, di profonda meditazione. Durante la guerra turco-russa un'attività febbrile, cessante in tutte le Borse ed un proposito fermo a sostenere o ad elevare i corsi delle pubbliche rendite, perchè la speculazione o per intuito o per calcolo fortunato, si tenne convinta sempre che il conflitto turco-russo non avrebbe assunto proporzioni pericolose per la pace europea. Il fatto confermò interamente quelle previsioni; il Congresso di Berlino ha posto il suggello alla pace e malgrado ciò la reazione al ribasso data precisamente da quel momento in cui ogni timore di complicazioni era scomparso.

Si dice che la pace di Berlino non lascia soddisfatti gli uomini politici, e questo è vero, ma gli uomini politici lo erano di più quando infuriava la guerra? Buona o cattiva che sia questa pace, qualche anno di quiete lo si avrà certamente, e per le Borse è qualche cosa; e perchè tanto improvviso malessere si manifesta in esse? Inutile perciò accagionare la politica della presente iattura. Bisogna adunque cercare d'altra parte la spiegazione del fenomeno.

Nelle precedenti Riviste spesso vi abbiamo accennato e non abbiamo mancato mai di annoverare ciò che vi era di vero da ciò che vi era d'inconsulto o di pericoloso negli atti di una speculazione la quale coll'audacia e coi mezzi materiali di cui poteva disporre era riuscita a imporsi al mercato e fare del suo volere la ragione unica dominante.

Movimento artificioso che aveva il solo alimento negli sforzi di coloro che lo promossero e lo sostennero, e che doveva perciò rallentarsi e cessare allorquando gli autori e patrocinatori di esso si ritraevano dalla scena, sazi de' trionfi conseguiti, sbeffeggiando forse in cuor loro i malcauti operatori che, incoraggiati astutamente da essi, vi rimasero a recitare la parte ultima e più difficile del dramma. Ed ora si chiede perchè si ribassa con tanto ben di Dio in prospettiva? O perchè non si chiede invece per quale ragione ci siamo cotanto elevati? Ora è giuocoforza rassegnarsi e aspettare che l'equilibrio si ristabilisca sul mercato. Bisogna attendere che le masse di rendita che presentemente vagano nello spazio ritornino in terra e si collochino in mani solide. Bisogna, insomma, che il contante che il risparmio il quale ora trova conveniente di vendere, cessi dal vendere e ricomperi il venduto. Tutte le altre cause di ribassi e di oscillazioni che si adducono in colpa all'infuori di quella dianzi accennata, sono speciose od assurde. *Qui gladio ferit, gladio perit*, e questo è il castigo a cui soggiacciono presentemente le Borse.

Confortiamoci anzi nel vedere come i ribassi si tengono in limiti abbastanza moderati e che il male maggiore stia nella inazione.

Alla liquidazione di fine luglio la Borsa di Parigi ha provvisto abbastanza bene coi riporti e provvederà a quella del mese corrente se il denaro non verrà rincarato, il che è molto da temersi.

Il contegno dei Consolidati inglesi accenna che lo Stock-Exchange non si tiene molto sicuro che la Banca d'Inghilterra si contenti di uno sconto portato recentemente al 4 per cento e v'ha pericolo che anche la Banca di Francia possa seguirne l'esempio se lo sconto a Londra venisse elevato ulteriormente.

La riserva della Banca di Francia è enorme, il suo portafoglio s'immiserisce anzichè impinguarsi e non è a supporsi, se non fosse che per misura d'equilibrio, che essa sia così sollecita a mutare i termini dello sconto attuale. Ma vi ha un'altra causa di possibile rincaro in Francia del denaro, ovvero di distrazione del denaro stesso a danno della Rendita, nella deliberazione presa dal ministro delle finanze a riguardo dell'emissione del nuovo 3 per cento ammortizzabile, deliberazione che non ha poco contribuito ne' giorni scorsi ad accrescere il malumore di quella Borsa rispetto alla Rendita.

Incominciando da domani (12) i nuovi titoli saranno messi a disposizione del pubblico: a Parigi alla Cassa centrale del Tesoro; nei dipartimenti alle Casse delle Tesorerie generali.

Il saggio delle sottoscrizioni sarà fissato e modificato, se occorre, con deliberazione ministeriale.

Il prezzo al quale i ricevitori dovranno negoziare la nuova Rendita sarà portato a loro cognizione col mezzo telegrafico: questo prezzo potrà essere cambiato ogni volta che paia conveniente il farlo; le modificazioni che verranno adottate non che l'ammontare del contingente primitivo, saranno modificate seguendo il modo usitato pei cambiamenti del saggio dell'interesse dei Boni del Tesoro.

Conseguenza immediata di questa deliberazione è stata quella di ridurre i corsi del 3 per cento ammortizzabile da 81 30 ad 80 60 e ricordiamo che nella prima emissione di esso titolo una pazza speculazione lo aveva portato oltre l'87.

L'alta Banca che ha realizzati larghi benefizi sulle Rendite 5 0/0 vendute a caro prezzo, accolse con piacere questa buona occasione di reimpiego de' suoi capitali e non v'ha dubbio che essa ne approfitterà largamente lasciando per ora in disparte il 5 0/0 destinato quandochessia ad essere convertito. Il ministro delle finanze intende decisamente procedere a questa misura e intanto il pubblico lo previene vendendo il 5 0/0 e comperando il 3 0/0 vecchio o nuovo. Quale momento fortunatissimo sarebbe questo pel consolidato italiano se il nostro governo sapesse con provvedimenti savi e pratici, trovar modo di inspirare fiducia all'estero sulla solidità delle nostre finanze! Quanti capitali francesi ora impiegati nel titolo che va ad essere convertito in un altro che ne riduce notevolmente gli interessi, non si rivolgerebbero al nostro 5 0/0 il cui reddito anche ridotto dalla tassa di ricchezza mobile rimane pur tanto superiore a quello che i capitali francesi possono ripromettersi dal nuovo titolo che ricevono in cambio del vecchio! Ma *vox clamans in deserto* e intanto malgrado questa prospettiva dianzi accennata, i capitalisti francesi confidano così poco nella nostra saviezza, che poco o nulla si curano di fare impieghi fissi nell'*italiano*, e più presto sono disposti a disfarsene.

Da tutto quello che precede si comprenderà di leggieri che poco ci resta a dire a riguardo di ciò che si fece effettivamente dai mercati italiani nella trascorsa ottava.

Si negoziò un po' di Rendita e anche questa con poca animazione. Lunedì la si trattò in sul corso di 81 32; martedì ci provammo a spingerla ad 81 45; mercoledì scendemmo a 81 27; giovedì il denaro si ridusse ad 81 02; venerdì riavemmo l'81 32; sabato scendemmo di nuovo e si chiuse a 81 15.

Nei prestiti cattolici la freddezza apparve anche più manifesta, poichè i corsi di essi non uscirono quasi mai dal nominale.

Il Prestito Blount oscillò tra l'85 80 all'85 65; il Rothschild tra l'87 05 all'88; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, tra l'88 80 all'88 60.

Languido sempre il mercato del Consolidato turco nelle due piazze italiane che per disgrazia loro se ne occupano, a tenuto a principio tra il 10 15 al 10 50, cadde in seguito a 10 10 come corpo morto cade.

Nullità di operazioni vera diede il Prestito Nazionale, il quale ebbe il prezzo nominale di 27 25 il completo e quello di 24 75 lo stallonato.

I valori bancari non brillarono neppur essi di luce molto viva. Qualche fioco raggio si ebbe dalle Azioni della Banca Italiana che fece risaltarne il prezzo di 2050 *ex-coupon*, di 2076, prezzo che poi si ridusse in chiusura a 2055. Dalle Banche Romane a 1205; dalle Banche Generali a 440 e 444; dalle Banche di Torino a 705 e 710, buio quasi completo.

E luce non di sole si ebbero le Azioni del Mobiliare italiano, monadi vaganti tra il 606 al 608 per perdersi nelle nubi del 605.

I valori ferroviari s'aggirarono anch'essi in sfere tenebrose o chiarite a lampi di fuochi fatui.

Le Azioni della Società delle Meridionali vennero quotate a 341 e 340; le Obbligazioni relative a 253 50 circa; i Boni a 571.

Le Obbligazioni sarde della serie A si tennero a 253 50 e 254; la serie B a 250 50 e 250 75. Le Pontebbane a 388. L'Alta Italia a 263 50 e 263 25.

La Borsa di Parigi trattò con pari freddezza le Lombarde a 171 e 167; le Obbligazioni a 243 e 242. Le Vittorio Emanuele a 244 e 246.

Le Azioni delle Ferrovie Romane a 75; le Obbligazioni relative a 270.

Qualche denaro si ebbero le Azioni Regia tabacchi ad 822 ed 823 ex-dividendo; invariate le Obbligazioni a 537. Stazionarie e nominali le Demaniali e le Ecclesiastiche, le prime a 556 e le altre a 90.

Ferme sempre nella Borsa di Roma le Azioni della Società pel Gas a 700, non che le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito a 416 e 415.

Le similari della Cassa di risparmio di Lombardia fecero 504 e 504 50; dell'Opera pia di S. Paolo a 475 e 477; del Banco di Napoli a 450 25.

I Cambi sempre fermi: la Francia a vista si tenne a 108 43 al 108 55; la Londra a 27 06 e 27 07; l'oro a 21 68 e 21 74.

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

La 24.a Grande Estrazione del

PRESTITO NAZIONALE 1866

che dovrebbe aver luogo il 16 settembre p. v. sarà invece fatta in anticipazione, cioè il giorno

16 AGOSTO 1878

come venne stabilito dalla Direzione Generale del Debito Pubblico con suo avviso 30 luglio u. s.

I premi assegnati a questa estrazione sono 4702 da Lire **100,000 - 50,000 - 3000 - 1000** ed al minimo da Lire **100** per un totale di Lire **1,135,000.**

In presenza di questa anticipazione la Ditta Fr.lli CASARETO di F.sco di Genova ha organizzato un servizio straordinario per vincere la ristrettezza del tempo e servire giorno per giorno tutte le richieste che le perverranno sino al 15 corrente agosto. Si raccomanda alla rispettabile clientela la possibile sollecitudine e chiarezza delle richieste, basandole sui prezzi che seguono:

Cartelle Originali Definitive

emesse dal Debito Pubblico concorrono per intero a tutti i premi della ... guadagnando sono sempre valevoli per le successive due volte all'anno sino al 1880 si vendono ai seguenti prezzi, variabili secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

da 1 num.	L. 5 25	da 10 numeri	L. 35
» 2 »	» 9 50	» 20 »	» 65
» 3 »	» 13 25	» 50 »	» 150
» 4 »	» 17 —	» 100 »	» 275
» 5 »	» 21 —	» 200 »	» 530

Dopo l'estrazione sino a tutto il 15 settembre p. v. la Ditta CASARETO si obbliga di riacquistare le cartelle da essa vendute in questa occasione colla differenza di una sola lira per numero.

Vaglia originali Casareto che concorrono per intero alla sola estrazione 16 agosto 1878, ed a tutti i premi si vendono

UNA SOLA LIRA CADUNO

Chi acquista in una sol volta

10 Vaglia da 1 lira caduno		ne riceverà	11
25	»	»	28
50	»	»	57
100		»	115

La vendita delle Cartelle o dei Vaglia *è aperta a tutto il 15 agosto 1878* in Genova, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10 (Casa stabilita dal 1868).

Nel fare richiesta, specificare bene se si desiderano *Cartelle* o *Vaglia*. Si accettano in pagamento coupons rendita italiana con scadenza a tutto gennaio 1879.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di cent. 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 15 agosto saranno respinte insieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO - *Genova*, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e dare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno spediti gratis.

AVVERTENZE IMPORTANTI

A scanso di ritardi ed equivoci nelle spedizioni, che saranno fatte a volta di corriere, si raccomanda di scrivere il proprio indirizzo *completo e chiaro*.

Le rimesse farle con vaglia postale o per lettera raccomandata, affine di garantirsi dalle dispersioni.

GAZZETTA DEI PRESTITI
Monitore Ufficiale ...
ANNO X.

È il Giornale finanziario più completo, e più importante d'Italia. Le sue informazioni, e suoi giudizii sono da tutti riconosciuti i soli, disinteressati e ispirati al più retto senso di vera moralità e indipendenza.

Abbonamento annuo Italia L. 7. —
» » Estero » 10. —

Milano Via S.ta Radegonda, 10.

ROMANZI E RACCONTI
CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 64 inc. . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . » 2 —

Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

E in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . » 3 —

A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII Secolo . . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

ANTICHE E VERE

PEZZE SALUTARI DI BRESCIA

privilegiate il 2 giugno 1789

DALLA

SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio cui pochi altri al confronto di queste possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutari*. Calmano e guariscono principalmente le affezioni di natura reumatiche; esse giovano pertanto contro le *lombaggini*, le *artralgie*, le *adolezze muscolari*, le *infreddature di petto*, non solo, ma dileguano altresì gli ostinati *dolori dei nervi* le *contusioni*, le *stirature dei tendini* le *ammaccature*, il *dolore e debolezze* delle *reni*, e con vantaggio si adoperano sulle *donne gravide*.

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 1 80 ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro **L. 2.** — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

PASTICCHE DI MENTA INGLESE
BEST ENGLISH
PAPPERMINT LOZENGES

Esse non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo universalmente conosciuta la proprietà digestiva e corroborante della menta Piperita. — Eccitanti — Rigeneratrici nella debolezza nervosa delle reni.

Prezzo della Scatola L. 1 50.

S edizione franca nel Regno contro L. 1 70

Vendonsi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone

PEJO

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre esser priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA.

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.** Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo Borghetti**, come il timbro qui sopra. (6)

VICHY

AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulevard Montmartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hôpital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli urinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarî, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

ASTHME — Medaglia d'onore — **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4.** — Scat. N. 2 L. **8 50.** Deposito e vendita per l'Italia A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri — Marchetti Salvaggiani — Sellingo.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA
ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		. Bott.	L.	1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana . . .	Tav.	»	1,20
»	Latte-fosfato di Calce .	»	»	1,20
Crema al Cioccolatto. Liquore delicatiss.	Bott. gr. di lusso		»	3,50
» al Caffè	» senza pari	» »	»	3,50
» » »	» »	» picc. »	»	2,50
Elixir del Cacciatore	» »	picc. »	»	2,50
» »	» »	fiaschetta tascab.	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR

FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi.**

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della «Perseveranza.»

Si può avere di genuino ritirato direttamente dal primario produttore al

Prezzo di L. **1,60** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **100** l'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

PILLOLE DEL SOLITARIO
DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consunzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture pagrinzate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 2. Franco per posta contro L. 2 50.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA
ALL' INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta,** strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande L. 1 20 — Una piccola **L. 0 60.**

SALUTE e BELLEZZA

Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma

Il Balsamo di Columbia di Oldridge
previene la Canizie e la Calvizie

Amministrato ai bambini esso forma le basi di una splendida capigliatura. Rinforza i capelli deboli e fa crescere rapidamente le sopracciglia, la barba ed i baffi. Deposito in Roma presso A. Taboga, 94, piazza San Claudio. Vendita all'ingrosso, 22, WELLINGTON STREET, Strand, Londra.

Cerotto all'Arnica di Young

per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il miglior ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Roma da Taboga, 94, piazza S. Claudio

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. 1. 60

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16.

Vendita in Roma alla farmacia Reale Garneri.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1a qualità L. 1 20 il Kl.
2a » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

ARTICOLI DI PROFUMERIA
DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle . . L. 1 50
ACQUA Delettrez all'Opopanax per la toeletta . . . . . « 2 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi . . . . . . « 2 00
ACQUA della Florida vera di Nuova York . . . . . . « 3 50
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana . « 3 00
CURATIVO dentario di Larozo « 4 50
ELIXIR dentrificio del Dott. Jonh Evans . . . . . . « 2 50
DEPILATORIO di Boudet in forma liquida . . . . . . « 3 00
ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze . . « 1 50
ELIXIR Dentrificio di Rimmel « 2 00
FARINA d'Amandina di Rimmel (il pacco) . . . . . . « 1 00
FLUIDO KELLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon) « 2 00
ESTRATTI di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Resedà, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) . . . . L. 1 50
SAPONI Windsor muschiati in pacchi di tre pezzi . . . « 1 50
SAPONI Windsor Rimmel (il pezzo) « 0 30
SAPONI alla Glicerina (incartato) « 1 25
MASTICE per i denti, del dott. Popp, (la scatola) . . . . « 5 50
COSMETICI assortiti in profumi e colori a cilindro . . . . « 1 00
COSMETIQUE militaire des Gardes per tingere capelli o barba (il flacon) . . . . . . « 6 00
PHOTOCHROME Rimmel per tingere i capelli . . . . . « 6 00
POLVERE Giapponese per i denti (la scatola) . . . . . « 0 70
TINTURA Etiopica (il flacon). « 3 00
POLVERE Saunder's (la scatola) « 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell'import aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

NON PIU' TINTURE
Cosmetico Chimico Prussiano

Ridona il primitivo colore alla barba e capelli bianchi. Non macchia la pelle, e non fa bisogno di lavare i capelli. Effetto garentito. — Prezzo invariabile lire 6. Esigere la firma degli inventori fratelli Foschini, profumieri a Milano e Genova.

Unico deposito in ROMA presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. 22
Id. 8 » » 25

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

ACQUA DENTIFRICIA
ANATERINA NAZIONALE
preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga Piazza S. Claudio 94, il quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

Giammai un' uguale evidenza

CURA OMEOPATICA
col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollinistici duri fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 25** la scatola all'**Agenzia A. Taboga in Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI
PURGATIVE
DEL CELEBRE PROFESSORE
GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali sì interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pianeri Mauro:

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito *esclusivo* per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94. — ROMA.

20 ANNI DI SUCCESSO
TINTURA ISTANTANEA
VERA ZEMPT
(Guardarsi dalle imitazioni)

unica per rendere il colore naturale ai *capelli e barba* senza alterare la pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. 6. — Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, col trasporto a carico del committente.

LATTE CONDENSATO
preparato dall'
Anglo-Swiss Condensed Milk Company
in CHAM (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Dileguato in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . . . L. 1 —

Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine. Terza edizione » 1 —

Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . . » 1 —

Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 8 incisioni. Terza edizione . . . . » 2 —

Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —

Un Episodio del Terrore, o il conte di Chanteleine - Poe e le sue opere. Un volume di 168 pagine . . . . « 1 —

I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia. Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . . » 3 —

Avventure del capitano Hatteras. Parte I. Gl'Inglesi al polo artico. Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . . » 2 —

Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . . » 1 —

Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . . » 2 —

Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —

Un nipote d'America, I due Frontignac. Commedia in 3 atti . . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.

Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

L'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni
L. 6 50

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1,50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel sugo gastrico.

L. 3,50 il flacon

Spedizione franca nel Regno contro L. 4.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.